

MOLISE

Iniziata nell'udienza di ieri la sfilata dei
360 testimoni di cui 112 frati e monacheDalle deposizioni esce la verità:
i soldi andavano tutti alla DC

Contributi a S. Giuliano per un'inesistente biblioteca e a Roccapetrozzi per un pozzo mai costruito — La illuminante deposizione del vice sindaco democristiano di Acquaviva Collecchio. Le elargizioni vennero programmate nelle sedute della Giunta provinciale dc prima delle elezioni

Nostro servizio
CAMPORASSO, 18. Alla Democrazia cristiana andavano i soldi di tutti: la conferma di ciò, già venuta nei giorni scorsi da diversi imputati, è stata oggi ribadita con chiarezza da numerosi testimoni. Il processo per lo scandalo dell'amministrazione provinciale democristiana si è aperto, in un'aula di Camporasso, ha così messo ulteriormente in luce una classe dirigente corrotta e abituata alla truffa del sottogoverno.

Sono tutti notabili democristiani i 25 imputati, sono 300 i testimoni, di cui ben 112 preti e monache, che riceveranno nel loro ufficio di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Santeramo.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune arrivò un contributo per un'inesistente biblioteca internazionale. «Non solo — ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECCA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei assiste fureto, magari gli operai con i soldi della Provincia?

JATURO: No. **PRESIDENTE:** Ma voi di che partito eravate?

JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico... Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossalto collaborò.

Lo scandalo di Camporasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Villoresi, assume oggi giorno di più forza e colore. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC movente, ha allungato del suo i giudici nel meandro del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni inizia a dare fastidio ai democristiani. L'avvocato Di Gregorio, uno dei maggiori notabili dc imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insofferenza.

L'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a fuggire alle cure dei sanitari. Ne avrà per tre giorni salve comunicazioni.

In apertura d'udienza, il presidente Jascioni, presa atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Primo ad essere ascoltato è stato Giovanni Jaturro, all'epoca dello scandalo era attivista

Il processo di Foggia

Agli atti le lettere
sull'acquisto dei
terreni di Siponto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 18. Nell'udienza di questa mattina il P.M. dott. Arduino Giuliani ha registrato un altro punto a suo favore. Infatti, il Tribunale, presieduto dal dott. Settimio Staleno, sciogliendo la riserva di P.M., e cioè di allegare agli atti del processo, a carico del professor Silvio Nobili, la copia fotostatica di una lettera datata 2 aprile 1962 di pugno dell'imputato Nobili e diretta agli eredi Perilli, e la copia fotostatica di un'altra lettera, datata 6 agosto 1962, del notaio Vittorio Finizio, che invitava la moglie del Nobili, signora Francesca Petruzzelli, a comparire nello studio del notaio per procedere alla stipulazione del contratto di compravendita del suolo di Siponto.

Le lettere, come noto, fanno parte di un fascicolo esistente presso la Procura della Repubblica di Foggia, per un altro processo a carico del Nobili per la vicenda del sig. Perilli. L'udienza di oggi (il processo riprenderà mercoledì prossimo) ha visto sul banco dei testimoni, nuovamente Felice Squeo, che ha riconfermato punto per punto tutti i particolari della lettera da lui stesso inviata giorni addietro al Presidente del

Tribunale. Subito dopo è toccato a Giuseppe La Macchia Jr., che ha confermato la circostanza cui lo Squeo si riferiva nella lettera.

Abbastanza interessante è stata la deposizione dell'avv. Paolo De Meo, il quale conosceva sia il Giuseppe La Macchia, sia il Felice Squeo, perché suoi clienti. L'avv. De Meo ha, poi, raccontato l'episodio della visita, avvenuta nel suo studio, dei testi Pasquale Amoruso e Nicola D'Andrea, che, accompagnati da Felice Squeo, si fecero spiegare dal legale le ragioni della querela che il Giuseppe La Macchia aveva vantato nei confronti dell'ing. D'Autilla, imputato e dipendente del Consorzio di Bonifica.

E' salito, poi, sul banco dei testimoni il compagno geometra del Nobili D'Andrea, consigliere provinciale del Pci, che ha fornito al tribunale alcuni chiarimenti circa la visita sia alla casa del La Macchia, che del Falcone, e dell'incontro avuto con l'avv. De Meo, nello studio di quest'ultimo. Felice Squeo e Pasquale Amoruso. Anche Pasquale Amoruso ha confermato i particolari che il compagno D'Andrea molto esaurientemente ha fornito ai giudici.

r. c.

schermi
e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA La spia che venne dal freddo
CIVICO Duetto
COZZANI I miei piccoli indiani
DINA Due mafiosi contro Al Capone
MONFREDI Il crollo di Roma - Compagnia di rivista e Casanova '84
MARCONI Un bel gringo
SMERALDO Centomila dollari per Ringo
ODEON L'ultima degli spiriti
AUGUSTUS Sandokan alla riscossa - La ballata dei mariti
ARSENALE I due toreri
DON BOSCO Una lacrima sul viso
ASTOR 002 operazione Luna

ANCONA

METROPOLITAN Fumo di Londra
SUPERCIENNA COPPI Il magnifico irlandese
GOLDONI Il ladro della Gioconda
MARCHETTI Alitalia addio
ALAMBICA I due paras
ITALIA Il Winchester per El Diabolo
FIAMMETTA In ginocchio da te
ASTRA Un'ovatta - Buffalo Bill l'eroe del West
FALCONARA PRELLI
EXCELSIOR Le ultime 36 ore

JESI

OLIMPIA Fantasma minaccia il mondo
POLITEAMA JESINO SALA A: 002 operazione Luna
SALA B: La carovana degli angeli

SENIGALLIA

ROSSINI La fredda vittima
EDEN Castelli di sabbia
LIDO Lawrence d'Arabia

OSIMO

CINEMA CONCERTO Il grande paese
CINEMA TEATRO Concerto per un assassino

ORVIETO

SUPERCINEMA Il compianto Goldfinger
PALAZZO Gli eroi di Telemark
CORSO La spia dal due volti

CERIGNOLA

CORSO Il principe guerriero
ROMA Da Istanbul ordine di uccidere

SAN SEVERO

PATRINO Use mafiosi contro Al Capone
EXCELSIOR MIMI 83

FOGGIA

ARISTON Viva Maria
CAPITOL Fumo di Londra
FLAGELLA Mi vedrai tornare
CICCOLLA La spia che venne dal freddo
GALLERIA Due mafiosi contro Al Capone
DANTE La morte viene da Mantia
GARIBOLDI I due pretoriani

MATERA

DUNI I superdiabolici
QUINTO Mi vedrai tornare

BARI

TEATRO PETRUZZELLI Compagnia di rivista con Marcarlo in "Le sei mogli di Ermanno VIII"
GALLERIA La spia che viene dal freddo
IMPERO Mi vedrai tornare
MARGHERITA I due pretoriani
ORIENTE Il nostro agente Flint

SANTA LUCIA Solo della fenice
ODEON Il tormento e l'estasi
PALAZZO La grande corsa
ARMENISE Adios gringo
LUCALIA La donna che non sapeva amare
MANZONI Lisbona spionaggio
SPLENDORE Non sono degno di te
ADRIATICO Stazione 3, top secret
MARILON Sette contro tutti
SUPERCIENNA Kandar l'invincibile
JOLLY Thrilling

LECCE

ODEON Pistole veloci
SANTALUCIA FIAMMA
APOLLO La tigre profumata alla dinastia
ARISTON Mi vedrai tornare
ARISTON La carovana dell'Atteuja
POLITEAMA La spia che venne dal freddo
MASSIMO Fumo di Londra

REGGIO CALABRIA PRIME VISIONI
COMUNALE MARGHERITA
MODERNO Mi vedrai tornare
ORCHIDEA Una spia che venne dal freddo
MIRACOLA Made in Italy
SARACENA Sette dollari sul rosso
ARISTON SECONDE VISIONI
FEVERIERI Il vendicatore di Kansas City
LA PERGOLA I due sergenti del generale
SANTA CATERINA Petrolio rosso

MESSINA PRIME VISIONI
APOLLO Per mille dollari al giorno
GARDEN West and soda
LUX Il mio agente Flint
METROPOLITAN Per qualche dollaro in più
ODEON La spia che venne dal freddo
SAVIA Quattro dollari di vendetta
TRINACRIA Fumo di Londra
ARISTON SECONDE VISIONI
AURORA Non sono degno di te
CORALLO I dieci della legione
CRISTALLO Jerry 83
DIANA Il segreto del Coyote
EXCELSIOR C'è una Giamaica
GARIBOLDI Pazzo per le donne
ORFEO L'uno sparo nel buio
QUINQUET Il dominatore del deserto
STADE In Italy
SMERALDO OSS 117 minaccia a Bangkok

CAGLIARI TEATRO
MASSIMO «Il vascello fantasma»
PRIME VISIONI ALFIERI
ARISTON Lo scippo
ARISTON Due mafiosi contro Al Capone
EDEN Supererone chiama Carlo
FIAMMA Alitalia addio
NUOVOCINE Il mio agente Flint
OLIMPIA SECONDE VISIONI
ADRIANO Pistole maledette
ASTORIA Pazzi, papi e pillole
DEI PALMI I due avversari più re
DUE PALMI Per qualche dollaro in più
ODEON C'è un pasciat
QUATTRO FONTANE Le lunghe navi

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prestate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 15 ROMA.

LETTERE
Unità
ALL'Nenni ha dimenticato
il discorso che fece
a Parigi nel 1949

Cara Unità, ho seguito attentamente, in TV, il discorso programmatico che il presidente del Consiglio ha tenuto in Parlamento. Il discorso ribadisce la completa lealtà del nostro paese al patto Atlantico e la piena «comprensione» del governo di centro sinistra (con il rilancio di Scelba) all'aggressione degli USA al popolo del Vietnam. Voglio ricordare a proposito di questa parte del discorso dell'on. Moro, le parole che l'on. Nenni disse, in occasione del Congresso dei Popoli in difesa della pace, tenuto a Parigi nell'aprile del 1949: «Le potenze associate nel Patto Atlantico creano un consiglio che esaminerà tutte le questioni relative all'applicazione del Patto. Contro questo consiglio permanente di guerra, il nostro Congresso deve promuovere la organizzazione di un Consiglio popolare della pace che sarà incaricato a sua volta di esaminare le misure da adottare per assicurare la collaborazione fra i popoli e per organizzare la resistenza popolare alle provocazioni del partito mondiale della terza guerra...».

Il commento è superfluo: condannando la aggressione USA al popolo del Vietnam, tutti (meno Nenni, a quanto pare) riconoscono benissimo nell'imperialismo il partito mondiale della terza guerra.

ROMANO VENTURINI
(Firenze)

Il numero degli
iscritti ai sindacati
non è segreto

Cara direttore, premetto di non essere comunista ma leggo l'Unità e seguo gli avvenimenti politici nel limite delle mie possibilità. C'è qualcosa, però, che mi ha colpito in questi ultimi tempi e cioè la segretezza ermetica che si mantiene circa il numero degli iscritti alle varie centrali sindacali (CGIL, CISL, UIL, CISNAL e via di seguito). Da parte di una di queste centrali, ho ricevuto una lettera in cui si è addirittura risposto che il numero degli aderenti è cosa «riservata». Siamo così arrivati al punto che mentre oggi i partiti politici, a incominciare da quello comunista, fanno conoscere all'opinione pubblica il numero dei loro tessere, vengono viceversa tenuti gelosamente segreti i dati degli iscritti da parte delle centrali sindacali quasi si tratti di segreti di Stato. Poiché la mia curiosità non è stata ancora appagata, né riesco a comprendere questo modo di fare di liberissime e democratiche organizzazioni quali sono i Sindacati, sia lei, caro direttore, dirmi qualcosa di concreto in proposito? Grazie e saluti.

G. M.
(Roma)

costituzionale. Ho anche seguito, con interesse non minore, l'accorato appello lanciato dalla nostra TV per un urgentissimo aiuto in viveri, denaro ed altro da inviare ai bambini affamati e a tutto il popolo dell'India. Tutta l'Italia ha risposto all'appello in un sol gesto di generosità offrendo cinque miliardi di lire. Ora lo vorrei chiedere alla TV perché si manda sotto processo una donna che faceva raccolta di fondi e di viveri da inviare ai bambini e al popolo martoriato del Vietnam? E perché altre decine di persone che si erano prodigate nella raccolta di indumenti e viveri per il popolo vietnamita sono state arrestate mentre tutto il materiale raccolto veniva sequestrato? E perché la TV, che si è tanto preoccupata dei bambini indiani, non ha speso una sola parola per i bambini che ogni giorno nel Vietnam vengono trucidati dalle micidiali bombe americane?

UMBERTO PROIETTI
(Roma)

Un mandato di
pagamento smarrito
e la lunga attesa
del pensionato

Cara Unità, sono un pensionato della Previdenza Sociale: il 17.11.1965 ho preso l'ultima quota della mia pensione esclusa la tredicesima mensilità. A tutt'oggi non ho più potuto avere un soldo, in quanto il mio mandato di pagamento è stato smarrito. Ho fatto naturalmente i dovuti reclami alla Previdenza Sociale, ma mi hanno risposto che passeranno ancora alcuni mesi prima che io possa riscuotere la mia pensione.

Le mie condizioni finanziarie sono molto precarie: ma ho dovuto subbarcarci anche la spesa di un incaricato per sollecitare la pratica, perché io sono infermo e non posso andare personalmente a svolgere le pratiche